DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Linee pastorali 2007/2010 per la nostra Chiesa in missione

Redazione: *Direttorio*

Foto di Copertina: Missione degli Apostoli - Scalea
Marcon - Tela

Diocesi San Marco Argentano - Scalea
Collana "Quaderni"
a cura del *Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"*
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo
www.diocesisanmarcoscalea.com
Direttore Responsabile: *Araugio Mons. Cono*

PRESENTAZIONE

Carissimi, mi rivolgo a voi, dopo un lungo e intenso periodo di programmazione che ci ha visto spesso insieme per comprendere il cammino percorso e le nuove mete verso le quali il Signore ci chiede di orientare i passi nel triennio 2007/2010.

Le esperienze del Convegno ecclesiale di Verona e la Visita ad Limina Apostolorum, nella quale ho sentito viva la solidarietà di tante comunità parrocchiali della diocesi, certamente hanno suscitato in noi un maggiore entusiasmo per l'annuncio della fede e un affetto più vivo verso le comunità che ci vengono affidate e nelle quali viviamo la disponibilità alla missione al servizio del Regno che Gesù Cristo ci ha affidato.

Auguro a tutti che il Natale del Signore, che stiamo celebrando nella diversità delle ricorrenze festive, sia per voi Presbiteri, Religiosi/e, Laici; per le Vostre famiglie e le Comunità a Voi affidate e nelle quali testimoniate l'appartenenza a Cristo foriero di pace e di rinnovato stupore per l'amore che Dio nutre verso di noi.

Desidero incoraggiarvi a cercare nel Bambino Gesù, rappresentato dai presepi nella fragilità della natura umana, la vera energia della missione, che è la fede nella potenza di Dio e la disponibilità allo stupore che suscita nel cuore dell'uomo la comprensione dell'essere alla presenza della sua azione salvifica.

La Vergine che ci viene presentata come modello nella disponibilità all'accoglienza della maternità nella Grazia di Dio, sappia sempre vivificare quel *si* alla Volontà di Dio, con il quale siamo stati segnati nel momento Battesimo.

E' questo *si*, confermato e costantemente rinnovato e alimentato dalla partecipazione alla mensa Eucaristica, che apre la

nostra povertà, fortificata dalla grazia dello Spirito Santo, alla capacità di cantare il *Magnificat* con la vita.

Ed è rinnovando questo *si*, che anche noi, come Maria, ogni giorno ci apriamo alla maternità, nella disponibilità sempre nuova ad annunciare e a rendere partecipi del dono della Grazia che Dio elargisce attraverso la nostra accoglienza della sua Parola. Solo la disponibilità all'ascolto della Parola suscita una figliolanza nuova alla Chiesa: *mistero di fragilità umana visitata dalla potenza dello Spirito Santo.*

a. Sulla tua Parola (Lc 5, 1-11)

E' ormai coscienza comune, anche grazie al lavoro di sensibilizzazione svolto, alla luce dell'insegnamento conciliare, sia nelle parrocchie come anche nelle aggregazioni laicali, che occorre fare della Parola di Dio sin dalla più tenera età lo strumento privilegiato della formazione.

La Parola di Dio è la via privilegiata per una piena comprensione dell'Eucaristia, che celebrata e intensamente vissuta, genera e contemporaneamente rigenera la comunità dei cristiani.

Quindi vi propongo, a sostegno del lavoro pastorale e come riferimento iconico per il prossimo triennio, il racconto secondo il Vangelo di Luca della Pesca miracolosa e della chiamata dei primi discepoli.

Questo avvenimento, per come ci viene narrato dall'evangelista, ci ricorda alcuni valori fondamentali del nostro essere Chiesa, e cioè:

- La centralità del Signore Gesù;
- La missione affidata a Pietro di guidare la Chiesa;
- La disponibilità a liberarci da ogni peso per seguire Gesù.

Coerentemente con il progetto della diocesi, questo testo vi è già stato proposto da pregare come sostegno per le vocazioni nel progetto Tabor e come pista di evangelizzazione per i Centri di Ascolto.

Voglio comunque personalmente offrirvi la mia lettura e la mia riflessione, perché possa accompagnare la comprensione della particolare attenzione pastorale che vi propongo di incarnare in questo triennio. Questo testo mi coinvolge in prima persona nella responsabilità della missione e lo rileggo instancabilmente per il suo messaggio spirituale ed ecclesiale sempre nuovo.

L'ambiente entro cui si sviluppa la scena è il mare di Tiberiade, non la Sinagoga, non il Tempio. Gesù ci ha insegnato, con l'esempio della sua vita terrena, che ogni ambiente è buono per vivere l'annuncio e la testimonianza del Regno, noi oggi la comprenderemmo come attività di catechesi estroversa: *Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genesaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda.* È una immagine che nei Vangeli incontriamo spesso, la folla cerca Gesù per mettersi in ascolto della Parola.

E' un fatto che accade anche oggi, la folla si mette spesso in cammino verso le Chiese e i Santuari, verso i Luoghi Sacri perché cerca pace, serenità interiore, vuole vivere la speranza che il Regno di Dio le dona. Ma nella nostra società, alcune volte anche nella Chiesa, questo anelito subisce una deviazione, si perseguono altri itinerari, non si incontra Gesù, l'annuncio della Parola non è vissuto con intensità, si cerca e si propone frequentemente lo stupore ad ogni costo, la novità del giorno in fatto di manifestazioni del Sacro o l'assecondare il miracolismo. Comunque possiamo affermare che certamente nei nostri ambienti di vita ancora oggi la gente cerca l'incontro con Dio e lo cerca attraverso i Presbiteri che il Signore ha donato loro.

Il racconto ci dice che operando in un ambiente esterno si trovano e si incontrano anche persone intende a fare altro: *I pescatori erano scesi e lavavano le reti.* E' la vita di ogni giorno che coinvolge l'uomo con i suoi ritmi e con gli impegni che è chiamato ad incarnare per sostenere la famiglia e per vivere egli stesso. E' il lavoro dell'uomo che ogni giorno assorbe tanta parte della propria giornata.

In questo caso specifico il lavoro era di notte e i pescatori stavano chiudendo con la pulitura delle reti la loro attività lavorativa.

In seguito ci viene anche detto che non era andata bene. Nella loro mente erano le preoccupazioni della vita, la stanchezza, e il non aver preso nulla assorbe totalmente i loro pensieri, al punto dal non rendersi conto che Gesù era vicino e li osservava. Spesso capita anche a noi la stessa cosa.

E' ancora Gesù che guida l'azione e decide di coinvolgerli, loro malgrado, nell'azione di annuncio del Regno: *Salì in una barca, che era di Simone e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.* Nel Vangelo di Luca è la prima volta che Gesù incontra Simone e gli chiede di aiutarlo a vivere, in modo velato e anonimo, la missione. Gli chiede di mettergli a disposizione la barca per poter così parlare meglio alla folla. Da questo *Ambone* occasionale Gesù continua l'annuncio che aveva iniziato sulla riva del lago.

Sembra quasi che la scena si concluda, così. Sembra quasi che il quadro sia completo con la presentazione di uomini estranei l'uno all'altro, dove le relazioni sono funzionali alle attività da svolgere, e dove ognuno vive in modo slegato dal vivere e dagli interessi dell'altro.

Ma l'evangelista continua il racconto e apre a una situazione totalmente nuova, inimmaginabile.

Quando ebbe finito di parlare. Così, Gesù, terminato il momento pubblico dell'annuncio, il suo primo impegno è *occuparmi delle cose del Padre mio*, lo aveva ricordato alcuni anni prima anche ai suoi genitori *che affannati lo cercavano* (cfr. Lc 2,48-49).

Ma ha terminato e quindi volge la propria attenzione ai pescatori e facendo superare loro la delusione derivata da una notte passata lavorando senza conseguire alcun frutto li apre ad un uso nuovo degli strumenti di lavoro, a una relazione nuova tra le persone, a una comprensione nuova della propria professionalità: *Disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti".*

E' un dialogo breve, tra due persone che non si conoscono, che sembra però non ammettere dinieghi. Per quanto la richiesta potesse suonare assurda, pescare di giorno con la rete e per giunta al largo, ad un pescatore che sapeva bene come si dovesse operare: di notte e senza allontanarsi dalla costa.

L'affermazione *Maestro*, espressa da Simone, ci viene a ricordare che tra i due si è già stabilito un rapporto chiaro nei ruoli e una disponibilità da parte del pescatore, che si apre all'accettazione della novità.

Alcuni autori per una coerenza legata allo svolgersi della scena, al ruolo che aveva Simone e della tecnica che il lavoro esigeva, sottolineano il coinvolgimento anche degli altri pescatori, traducendo *farò gettare le reti.*

Simone non può pescare da solo in quanto le reti vanno calate insieme e senza fare troppo rumore, devono calare silenziosamente lungo il bordo della barca e scivolare in mare. Questo coinvolgimento *dei soci*, necessario per obbedire alla richiesta, viene sottolineato anche

in seguito quando si afferma che *presero una grande quantità di pesci e le reti si rompevano*.

E per questa azione vissuta con discrezione, con paziente disponibilità personale, una azione fatta con il cuore, le reti si riempiono oltremisura.

Il significato della rete piena di pesci ordinariamente viene riferito alla comunità in Cristo. Tutti sappiamo che nelle prime comunità cristiane l'interpretazione dell'anagramma greco ICTHS ha il significato di Gesù Cristo salvatore dell'uomo. Il pesce è segno battesimale, uno dei primi simboli identificativi dell'appartenenza alla comunità.

Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Per fare questo occorre la collaborazione anche degli altri. Questo lo sappiamo bene anche noi che quotidianamente operiamo nella disponibilità all'azione del pescare. Non è l'azione chiassosa, che spesso denota solo un protagonismo individuale, che ci permette di conseguire pesca fruttuosa. Ma la collaborazione silente con il Cristo, la piena comunione di intenti con Simone, una azione che rende quasi velato, anonimo il nostro essere Chiesa.

Questo lo si riesce a vivere solo quando si ha coscienza che l'opera è del Signore e noi vi cooperiamo. E' lui il Signore della storia, noi siamo al suo servizio, un servizio nascosto ma necessario e prezioso per conseguire risultati duraturi e per perpetuare la presenza del Regno nell'oggi della storia.

Quando lasciamo operare il Signore i risultati sono sempre superiori alla nostra capacità e possibilità di valorizzarli e si ha quindi bisogno della collaborazione attiva di tutti gli altri, perché nulla vada perduto dell'abbondanza che la Grazia di Dio ci fa raccogliere.

Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Spesso questa disponibilità al coinvolgimento degli altri non la viviamo con entusiasmo, un po' la gelosia, un po' la paura, forse anche la pigrizia perché tornare a pescare e oltretutto in modo sempre nuovo. Così spesso subentra la solitudine e ci si consola: si, è vero, i pesci sono pochi ma sono i migliori.

Apriamoci alla Grazia e ci sentiremo sempre circondati da fratelli e sorelle disponibili a sostenere l'azione del Signore.

Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Comprendendo che il frutto della pesca non dipende solo dalla nostra azione, ma soprattutto dalla Grazia di Dio, la nostra mente, il nostro cuore si aprono a una migliore comprensione della presenza di Dio nella propria vita e del dono di grazia che Gesù rappresenta per la mia vita personale nella sua azione di Salvatore.

Matura la coscienza del proprio essere peccatori, ma anche quella di essere più intensamente persona o per meglio dire persona non solo per se ma anche per gli altri. Ci si sente chiamati, immersi in qualcosa di nuovo che esula dalla comprensione che abbiamo di noi stessi. Ci sentiamo totalmente trasformati anche nella nostra identità. E' la prima volta che nel Vangelo di Luca il nome Simone viene integrato con quello di Pietro

Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Ad un tratto quello che sembrava essere un luogo abitato da persone anonime si anima di vita nuova, ad ognuno viene dato un nome, una categoria sociale, una famiglia di appartenenza. Con la presenza di Gesù, che apre a una comprensione più umile e attenta la propria storia nessuno

è anonimo, nessuna storia è casuale, tutto acquista una dinamica nuova segnata dalla salvezza.

Possiamo dire che un paesaggio connotato dalla tristezza con i tratti in bianco e nero si colora di entusiasmo e di vitalità nuova.

La tradizione legata agli altri Vangeli ci aiuta a dire che tra i soci di Simone, era presente anche Andrea fratello di Simone. Ed è importante sottolinearlo, poiché sappiamo che nella tradizione ecclesiale lui diventerà patrono della Chiesa Ortodossa, l'altro polmone spirituale della Chiesa cattolica, con il quale instancabilmente siamo incoraggiati a camminare per vivere meglio l'anelito della sospirata unità tra i cristiani.

Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". La serenità di Gesù è la pace del cuore, nel turbinio dei pensieri, delle sensazioni, delle incertezze lui rappresenta la pace che Dio dona alle persone disponibili alla sua chiamata. Il Signore dona serenità e chiede disponibilità alla chiamata.

In questa doppia esigenza matura la coscienza di una attività diversa che è quella di legare la propria vita non alle cose, ma alle persone, nella nuova versione della CEI si traduce: *Non temere; d'ora in poi saranno uomini quelli che tu prenderai*.

Ed è sull'amore che Gesù vince. Egli incoraggia a rileggere la propria vita profondamente ridisegnata dalla provvidenza di Dio e di viverla nell'abbandono fiduciale a Lui. *Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Occorre fidarsi di Dio, Lui ci ha creati e verso Lui camminiamo durante la vita da spendere nella santità, nella speranza di poterlo incontrare e di continuare a vivere in Lui alla fine dei nostri giorni.

b. Mi ami tu più di costoro (Gv 21, 15-19)

Concludo la mia riflessione ricordando a tutti che Gesù farà l'ultimo dialogo con il pescatore di Galilea sull'amore e sulla disponibilità a pascere il gregge.

Secondo la tradizione di Giovanni questo avvenimento è posto alla fine del Vangelo proprio a completamento del racconto della prodigiosa pesca sul lago ed è caratterizzato dalla triplice domanda *mi ami tu più di costoro* (Gv 21,1-23). A Pietro dopo la rinnovata disponibilità a vivere con amore la missione, Il Signore affiderà l'impegno di pascere le pecorelle fino al dono della sua vita.

Mi piace affidarlo alla vostra memoria visiva e alla vostra meditazione in quella particolare accezione a corrispondere senza alcun tornaconto all'amore di Dio, in una dedizione totale all'amore verso la Chiesa, che il Santo Padre Benedetto XVI, allora Cardinale, ci ha donato nell'omelia pronunciata in occasione delle esequie di Giovanni Paolo II.

Questa immagine di particolare emozione collettiva, che tutti conserviamo nei cuori, ci fa comprendere quanto affetto riesce a suscitare nel cuore di ogni uomo l'accoglienza dell'amore di Dio; c'è spazio per l'amore di Dio anche nei cuori dei non praticanti e dei non credenti, anche nel cuore di chi vive con intenzione retta la fede in altre forme di spiritualità.

Quando si corrisponde senza riserva al Suo amore, perseguendo nella propria vita la via della Santità, Dio stesso apre in modo nuovo al dialogo di pace tra gli uomini che egli ama.

Sulla tua parola calerò le reti, è una disponibilità che dovremo esprimere con gioia ogni volta ci sentiremo stanchi per la disponibilità alla missione. Un lavoro che, umanamente parlando, alcune volte apre alla delusione, ma se è visitato e sostenuto dalla disponibilità alla potenza di Dio esprime una vitalità sempre nuova.

c. In ascolto del Santo Padre

A queste riflessioni, necessariamente brevi, è importante aggiungere e riportare come riferimento per il prossimo triennio, quanto il Santo Padre sta affidando stabilmente alla nostra attenzione. La nota costante del suo magistero è la riscoperta dell'elezione battesimale che ci permette di ripetere con l'apostolo: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (Gal 2,20). *E' questa la formula dell'esistenza cristiana ... la formula della risurrezione dentro il tempo, la formula della novità cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale.* Tutto questo si vivifica stabilmente premettendo sempre l'*adorazione* all'*azione*, *facendo cioè agire lui attraverso di noi.*

Siamo stimolati perciò a tenere sempre presente che non siamo soli nel portare il peso: ci sosteniamo infatti gli uni gli altri e soprattutto il Signore stesso guida e sostiene la fragile barca della Chiesa ... decisivo è il nostro essere uniti a Lui, e quindi tra noi, lo stare con Lui per poter andare agli altri nel suo nome (cfr. Discorso Verona 06).

Per l'impostazione del piano pastorale della diocesi riteniamo di poter affidare alla riflessione comune questi aspetti salienti del Magistero Petrino:

- La fedeltà a Cristo e la fedeltà alla Chiesa, in dialogo sincero con tutti gli uomini di buona volontà nella ricerca della verità in campo scientifico, filosofico, religioso senza mai cedere al sincretismo come scorciatoia per la ricerca della comunione tra le confessioni cristiane e tra le religioni. Senza la verità non c'è comunione e non c'è libertà, è la verità che libera l'uomo e lo apre all'eternità, è Gesù Cristo.

- Il rilancio del dialogo tra la cultura e la fede. Restituendo a quest'ultima la metodologia e il rigore scientifico che le permette di

uscire dall'angolo della fede solo creduta e non approfondita e le permette di diventare apologetica.

- Una conoscenza alta della ricerca spirituale e della dignità della persona elevata in Gesù Cristo a figlio di Dio e quindi capace di dibattere e dialogare alla pari, anche con le culture atee e pragmatiche del nostro tempo in una ricerca sincera del bene sommo che è la dignità dell'uomo compreso come *persona*, unica e irripetibile davanti a Dio e davanti alla storia.

d. Orientamenti pastorali CEI per gli anni 2007/2010

Nei precedenti sei anni, possiamo affermare di aver pazientemente preparato, mediante un intenso impegno formativo e una puntuale programmazione pastorale l'atteggiamento fondamentale che i vescovi chiedono alle comunità ed ai singoli battezzati: la disponibilità alla missione, vissuta nella coscienza di essere *cristiani adulti nella fede* e che la fede per essere vivificata deve essere annunciata.

In quest'ultimo triennio faremo la verifica sul campo di quanto le nostre comunità sono cresciute nella loro disponibilità a vivere la missione. La missione all'interno della propria famiglia, la missione nei quartieri, la missione nella comunità.

In questa fase di rilancio del cammino pastorale è importante approfondire quanto trattato in *Comunicare il Vangelo in un Mondo che Cambia* nei nn. 50/68. In questa sezione del documento viene sottolineata la preziosità della cooperazione dei laici:

- Sia come oggetto dell'azione pastorale e quindi destinatari di proposte formative orientate a una crescita cristiana che li renda adulti nella fede.

- Sia come soggetto dell'azione pastorale. Per far esprimere una fede non solo creduta, ma anche riflettuta, elaborata e proposta nella disponibilità alla missione della chiesa, dai laici e nel rispetto vicendevole della diversità dei ministeri e dei carismi.

Volgendo la propria attenzione non tanto e solo a gruppi particolari, prezioso dono dello Spirito per l'azione missionaria che la Chiesa è chiamata a svolgere o a porzioni della comunità cristiana ma a tutti i battezzati, in una comprensione globale della preziosità di cui ciascuno è depositario.

La Chiesa oggi si legge nella dinamica dell'essere *chiamata e inviata*, ma soprattutto nell'essenza del suo essere *casa e scuola di comunione*, cioè in una disponibilità sincera a superare gli aridi campanilismi, le difficoltà relazionali tra le aggregazioni, in una sincera tensione alla comunione corrispondendo sempre più all'anelito del Signore *perché siano uno*.

Sempre in riferimento al lavoro pastorale da portare avanti sottopongo alla vostra attenzione anche quanto sottolineato dai Vescovi nella nota pastorale *Il volto Missionario delle Parrocchie in un Mondo che Cambia* nei nn. 12/13, dove viene raccomandato l'impegno del coinvolgimento corresponsabile dei laici, per una maggiore vitalità delle parrocchie.

Non la parrocchia come ente solitario e autarchico, ma le parrocchie da comprendersi sempre nella comunione dell'unica diocesi, della quale tutti siamo parte sia come presbiteri in quanto membri dell'unico presbiterio che vive e si comprende nella piena comunione con il proprio Vescovo, sia in quanto laici perché parte dell'unica chiesa diocesana che è in San Marco Argentano – Scalea. E' in questa Chiesa che dobbiamo essere segno di speranza in una società che ha sempre più bisogno di fiducia.

E' il Risorto che ci spinge a vivere la testimonianza della speranza, che lui stesso ha affidato alla sua Chiesa.

e. Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo

Quest'anno pastorale, nel suo inizio, è stato segnato dal momento di Grazia del Convegno di Verona. Questo convenire da tutte le diocesi italiane ci ha visti partecipi nelle attese, nella realizzazione e soprattutto ci deve vedere protagonisti nel suo prosieguo nella vita pastorale ordinaria della diocesi. Alle diocesi viene affidato l'impegno di continuare il cammino avendo come riferimenti ineludibili:

- *La memoria dei Santi.* E' opportuno dare maggiore rilievo, nella pastorale ordinaria, alla Santità. I Santi sono i veri testimoni di speranza nella Chiesa di ogni tempo. I Santi rappresentano l'uomo nuovo, che visitato dal Cristo incoraggia a guardare con fiducia alla storia dell'uomo in ogni tempo della storia, con la certezza che la storia è orientata e sostenuta dal Risorto.

Infine i Santi ci ricordano che ogni pagina della storia dell'uomo merita di essere letta e meditata perchè è segnata della santità di Dio che cammina con l'uomo e non lo abbandona mai.

- *Un rinnovato annuncio del Vangelo.* Il Vangelo apre alla speranza, ci dona la certezza che l'uomo è visitato da Dio. Il vero destinatario del Vangelo della speranza è certamente l'uomo del nostro tempo che sembra allontanarsi inevitabilmente dalle sorgenti della Grazia, totalmente abbagliato dalle tante luci che lo distraggono dalla luce vera che è Cristo. E' il Vangelo che apre alla speranza, *Cristo è risorto e vi precede*; questa certezza dona serenità e apre all'impegno instancabile dell'evangelizzazione delle comunità cristiane, che spesso vivono dimentiche del Signore.

- *Vivere e testimoniare la Speranza.* La lettera di Pietro lungamente meditata in preparazione al convegno ci ricorda che *occorre testimoniare la speranza, per permettere all'uomo di corrispondere alla volontà di Dio*. La grave responsabilità che ci viene affidata è quella di testimoniare che: *la risurrezione di Cristo è la più grande mutazione mai accaduta, il salto decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova ... che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo* (Benedetto XVI a Verona). Ricordandoci sempre che non si spera da soli, ma insieme, come popolo. Ed è questo popolo rappresentato dalle comunità dei battezzati che dobbiamo restituire alla gioia della vita di comunità, alla assemblea liturgica della Domenica per vivere l'Eucaristia.

- *Il dialogo tra la fede e la cultura*. Al centro del progetto di Dio è la persona, vera risorsa dell'uomo da tutelare e vivificare mediante il *rilancio del progetto culturale*. La dignità dell'uomo, dal primo momento del concepimento all'ultimo anelito di vita, esige la pianificazione di un progetto che fa della singola persona il destinatario di ogni attenzione. Ogni persona è in Gesù Cristo figlio di Dio e in quanto persona va rispettata e tutelata nella sua dignità. Perché questo si realizzi: *occorre dare slancio alla cultura e restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza*.

- La *spiritualità di comunione*. L'uomo non è solo razionalità ma anche relazionalità, la persona è un essere per gli altri.

E' perciò ineludibile emancipare la spiritualità di comunione promuovendo una autentica *pastorale integrata*, capace di attivare in feconde sinergie tutte le risorse disponibili al servizio ecclesiale. Occorre lavorare insieme, valorizzando, attraverso gli organismi di partecipazione e le aggregazioni laicali, la corresponsabilità dei fedeli laici. Le parrocchie siano sempre più aperte all'uomo, al mondo e ai suoi problemi.

Questi contenuti ribaditi insistentemente e con sapienza al convegno di Verona, per molti aspetti mi rasserenano in riferimento alle scelte pastorali che con sacrificio, ma anche con coerenza e coraggio stiamo proponendo e sostenendo in questi anni. Soprattutto in ordine alla sinergia delle attività degli Uffici che abbiamo ricomposti per *Aree*, ed in riferimento alle Parrocchie coordinate attraverso le *Unità Pastorali*.

Un aspetto che dovremo curare con particolare attenzione è l'importanza di lavorare e programmare per *Ambiti*, evitando di settorializzare eccessivamente la proposta formativa. Occorre continuare con amore sulla pastorale d'insieme, sforzandoci nella programmazione delle attività pastorali di ricomporre la famiglia sui valori cristiani e attraverso le iniziative pastorali. Guardando il calendario diocesano ci si rende conto che le attività non coinvolgono quasi mai tutta la *famiglia*.

* * * *

Siamo nel tempo di Natale, e nel prepararci a questo nuovo impegno voglio guardare con voi il presepe. Il Bambino Gesù giace nella mangiatoia. Come tutti i bambini è curato affettuosamente dalla mamma, la Vergine Maria ed è protetto da San Giuseppe, immerso nelle preoccupazioni.

Ogni immagine ha un suo messaggio, ma lo coglie solo chi lo osserva con attenzione. Però il presepio ha una bellezza naturale, spontanea e la si coglie guardandolo nel suo insieme. Con un colpo d'occhio.
Arrivano i pastori e trasmettono quanto hanno ascoltato dagli Angeli, Maria conserva in silenzio questa gioia.
Arrivano i Magi e portano i loro doni, ma anche i primi messaggi di difficoltà per Gesù.

Le luci danno più profondità e immergono il paesaggio in un mistero sempre nuovo, sempre da scoprire.

Su tutto domina un senso di serenità e di pace.

Dio sta realizzando il suo progetto di salvezza, è difficile scorgerne la presenza, in quanto tutto è segnato dalla fragilità, tutto è affidato alla cura degli uomini, dico meglio all'affetto degli uomini.

Anche oggi il bambino Gesù ha bisogno della nostra cura e del nostro affetto.

San Marco Argentano, 25 Dicembre 2006
Natività di Nostro Signore

+ Domenico CRUSCO
Vescovo

PIANO PASTORALE

1. Analisi della situazione della Diocesi
(in riferimento agli ambiti prioritari del precedente triennio)

Nelle verifiche, coordinate dal Direttorio, fatte con gli organismi di partecipazione ecclesiale a livello diocesano sul precedente triennio è stato ripetutamente sottolineato che la nostra diocesi, pur essendo situata in un territorio geograficamente frammentato, può vivere i ritmi ecclesiali come una vera e propria comunità. Riscoprendo la comprensione più bella dell'essere chiesa, che è quella Sinodale. Convenire, stare insieme, condividere i pesi gli uni degli altri, camminare insieme, andare verso il fratello che conosco per nome perché mi è accanto.

Questa tensione a costruire la comunità mediante la valorizzazione dei carismi e la partecipazione di tutti, viene da anni, valorizzata e perseguita con coerenza nelle attività proposte dalla diocesi. Anche nella gran parte delle comunità parrocchiali, si opera cercando di valorizzare la presenza dei laici, sia di quelli aggregati sia di quelli non aggregati.
Attraverso il loro coinvolgimento attivo nella formazione e nelle iniziative pastorali delle comunità parrocchiali. Oggi possiamo affermare, che proprio grazie alla loro partecipazione attiva, diventano la novità perenne di Cristo nella sua Chiesa: la proposta Catechistica, la celebrazione Liturgica e la testimonianza della Carità.

Ciò che abbiamo sperimentato e vissuto in questi ultimi anni è la volontà della chiesa diocesana di progettare insieme il cammino da percorrere. Quindi non un progetto, qualcosa che viene calato dall'alto, ma un itinerario che rispettando quanto è stato pianificato dalla Chiesa italiana negli attuali orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* cerca di incarnare nel territorio della Chiesa

locale, nelle Parrocchie e nelle Unità pastorali la proposta formativa, coinvolgendo nell'elaborazione del progetto tutta la comunità ecclesiale, attraverso gli Organismi di Partecipazione a livello diocesano e a livello parrocchiale.
Nel precedente triennio ci eravamo dati come ambiti stabili di impegno formativo, da portare avanti attraverso tutte le iniziative pastorali programmate dalle Aree, dai Centri e dalle Aggregazioni laicali questi tre aspetti della vita pastorale:
- La Formazione dei Laici;
- Una maggiore attenzione alla Famiglia;
- Un migliore coinvolgimento dei Giovani nella Comunità.

Queste scelte erano stata determinata dalla certezza che ogni crescita o esigenza di cambiamento parte dalla *formazione di laici* sempre più coscienti del loro protagonismo nella vita della Chiesa, dal coinvolgimento delle *famiglie* nell'impegno formativo e dagli spazi che i *giovani* hanno nella chiesa e come la chiesa valorizza le energie e le sensibilità che sono proprie della loro età.

1.a - La Formazione dei Laici

Il lavoro di formazione è stato svolto in modo sistematico attraverso:
- la Scuola di Formazione Teologica;
- la Scuola di Formazione Socio/Politica;
- la Scuola di formazione per le Coppie;
- gli Organismi di Partecipazione Ecclesiale;
- le Aggregazioni Laicali presenti nel territorio.

L'obbiettivo perseguito è quello di incarnare e far crescere la dinamica della corresponsabilità, per come viene espressa e raccomandata dal Concilio Vaticano II.

La scelta di riformulare l'iter educativo, fa seguito alla chiusura dell'Istituto di Scienze Religiose Cei, e la conseguente riapertura della Scuola di Formazione Teologica, che organizzata nelle tre Vicarie è diventata una struttura di formazione facilmente fruibile e sta coinvolgendo molti laici.
Questo cammino formativo sostenuto dai docenti, che operano con obbiettivo di sostegno agli studenti, ha portato molti laici, a una migliore comprensione del proprio Battesimo e della loro appartenenza ecclesiale. Inoltre la scelta della scansione in tre anni, ha incoraggiato a percorrere l'impegno formativo molti laici, che stanno già vivendo un servizio ecclesiale, certamente continueranno a darlo per la costruzione di una Chiesa diocesana più dinamica e più santa, *più adulta nella fede*.

Maturare la dinamica della corresponsabilità, naturalmente esige il coinvolgimento dei battezzati, nel rispetto della diversità dei ministeri e dei carismi, in tutti gli ambiti della vita ecclesiale.

1.a.1 - Gli Organismi di Partecipazione Ecclesiali

Altro spazio formativo prezioso ma non sempre compreso in quanto tale sono gli Organismi di Partecipazione Ecclesiale. Dalla verifica dei dati pervenuti in occasione della Santa Visita, possiamo affermare che nella nostra diocesi:

1. per quanto concerne i ***Consigli Pastorali***:
- In 42 parrocchie la vita pastorale è vissuta valorizzando la preziosa cooperazione dei laici, coinvolti nella dinamica della corresponsabilità nei vari ambiti pastorali, per camminare e programmare insieme alla luce del progetto pastorale diocesano.
- In altre 10 è convocato occasionalmente e sempre per calendarizzare la vita della parrocchia, ma non per la formazione.

- In 12 parrocchie, quasi tutte di piccole dimensioni, non si opera con il Consiglio Pastorale, poiché non si trovano laici disponibili a cooperare in modo stabile e istituzionale oppure è in formazione. Ci sono comunque laici che collaborano in comunione di intenti con il parroco per il bene delle anime.

2. Per quanto concerne il lavoro dei ***Consigli per gli Affari Economici***:
- In 11 parrocchie, sono più direttamente coinvolti nel ricevere direttamente le offerte, nella gestione delle questue e delle cassette e per l'animazione delle feste patronali.
- Nelle altre ordinariamente c'è un contabile che registra quanto il parroco trasmette, a conclusione dell'anno solare si analizza il bilancio che ne deriva.

Inoltre dai rendiconti economici delle parrocchie, si evince che non sempre è chiara la normativa diocesana in riferimento alla destinazione delle offerte che entrano nel bilancio parrocchiale, i contributi per la carità, le giornate imperate, il contributo al Seminario, la percentuale dei comitati festa.

1.a.2 – Le Aggregazioni Ecclesiali

La presenza delle Aggregazioni ecclesiali, è motivo di soddisfazione sia per la loro partecipazione attiva agli organismi di partecipazione sia per il lavoro formativo che stabilmente portano avanti, nella diversità dei loro carismi.
Tra le Aggregazioni, tutte ugualmente preziose per la vitalità della Chiesa diocesana, ricordiamo per la loro ramificata presenza nel territorio della diocesi:

La preziosità dell'Azione Cattolica per il lavoro svolto in ordine alla missione e alla formazione di laici adulti nella fede, e per

la complessità del lavoro che coinvolge tanta parte della comunità in ogni suo settore;
Il lavoro faticoso e stabile delle Comunità Neo Catecumenali, che instancabilmente incoraggiano alla riscoperta del battesimo e della vita cristiana;
La gioiosa presenza degli Scouts in riferimento alla formazione della persona ed al coinvolgimento dei ragazzi e dei giovani sui temi della pace e della salvaguardia del Creato;
Il Rinnovamento dello Spirito per la riscoperta del gusto della preghiera e della contemplazione dell'azione di Dio.

Il lavoro che tutte le aggregazioni hanno svolto è molto positivo sia per la formazione dei loro associati, sia perché rendono presente, con le loro attività - che invitiamo a conformare sempre più al piano pastorale della diocesi - in tutto il territorio diocesano le preoccupazioni della nostra Chiesa locale.

1.b - Pastorale Familiare

Un lavoro interessante e stabile è stato svolto per la formazione delle coppie e la pastorale della famiglia, mediante lo svolgimento del corso di formazione delle Coppie Animatrici. Questa iniziativa ha donato alla diocesi ed alle Unità Pastorali circa venti *Coppie Animatrici* da valorizzare all'interno delle Unità Pastorali.

Inoltre, questo ambito della pastorale, si è arricchito della esperienza dei ritiri, degli itinerari formativi per i fidanzati e per gli incontri per i giovani innamorati.

Particolare merito va ascritto agli itinerari di formazione per i fidanzati, ormai partecipati e accettati, oseremmo dire attesi, da tutti i giovani che intendono contrarre matrimonio cattolico. Questo deve farci

riflettere, qualora ne avvertissimo l'esigenza, sulla disponibilità delle nostre comunità ad accettare quanto la Chiesa chiede loro per il bene.

Tutte queste esperienze, portate avanti a livello diocesano, parrocchiale e nelle Unità Pastorali, hanno generato una buona disponibilità alla formazione, alla preghiera comunitaria e familiare. Sentiamo di poter sottolineare, e quindi affidare al prosieguo del lavoro perché impoverente, l'assenza di esperienze di Associazionismo Familiare.

1.c - Pastorale Giovanile

Anche le iniziative per il coinvolgimento formativo dei giovani si è stabilizzato. La formazione è legata maggiormente, ma non esclusivamente, alle esperienze associative che certamente garantiscono una stabilità formativa dal punto di vista Pastorale e Spirituale.
Il mondo giovani è sempre fragile anche perché spesso interessato dal fenomeno molto diffuso dell'abbandono della testimonianza della fede e dalla forte ripresa dell'emigrazione lavorativa e intellettuale.

Proprio in riferimento all'abbandono della testimonianza della fede dei giovani riteniamo di poter valutare positivamente il contributo dato dal progetto della Missione Giovani OMI. Questa esperienza, anche se non sempre compreso nella sua metodologia, continua ad essere un riferimento di speranza per i giovani che ne vivono la proposta.

Occorre aggiungere il lavoro a livello di Unità Pastorali svolto attraverso il Progetto Tabor, rivolto sempre alla realtà giovanile ed orientato alla sensibilizzazione vocazionale. I risultati della preghiera sull'adesione alla chiamata del Signore, sono abbastanza positivi. Tutte le iniziative formative, anche quelle a livello parrocchiale, sono

state sostenute attraverso la struttura e gli strumenti del Centro di Pastorale Giovanile, che ha coordinato e animato puntualmente le varie iniziative del mondo giovani.

Sono state avviate, grazie all'intraprendenza di alcuni parroci le attività oratoriali. Questa ambito della pastorale non è ancora molto presente nelle nostre parrocchie, speriamo di poterlo sostenere e ampliare in modo più sistematico, per l'accoglienza e l'aggregazione dei lontani, a livello delle Unità Pastorali.

1.d - Il lavoro delle Aree e dei Centri

L'impegno della formazione, della famiglia e dei giovani è stato anche al centro delle molteplici iniziative avviate dalle Aree e dai Centri pastorali.

Tra le tante iniziative che la Chiesa diocesana ha avviate, riteniamo di poter mettere in evidenza il lavoro portato avanti dall'Ufficio Catechistico per la formazione dei coordinatori da valorizzare all'interno delle Unità Pastorali, per il coordinamento e la qualificazione dei catechisti parrocchiali.

Altra iniziativa molto positiva è la Scuola di Formazione Socio/Politica che ha visto il coinvolgimento di numerosi giovani sui temi concernenti la costruzione di una società cristiana alla luce degli insegnamenti della chiesa sistematizzati nel compendio di Dottrina Sociale. L'incontro avuto con le amministrazioni per la consegna del compendio stesso.

Sempre in riferimento ai temi sociali, molto è stato proposto e realizzato dall'Area della Carità. Questa era un ambito difficile da affrontare eppure molto si è recuperato in credibilità come chiesa

diocesana in ordine alla solidarietà sociale, alla sensibilizzazione per la pace, per animare la settimana sociale, nell'attenzione ai giovani disoccupati, per la realizzazione ed il sostegno di strutture di solidarietà.

Potremmo continuare, ma abbiamo solo voluto ricordare, che la diocesi è un laboratorio sempre in attività. Attività che esigono la collaborazione di tutti: Sacerdoti, Religiosi/e, Laici.

Nella dinamica del cammino triennale 2003/2006 che ci eravamo proposti sui contenuti dell'Annunciare, del Pregare e dell'Andare.
Certamente quello che tutti hanno ritenuto bisognoso di essere ripreso e rilanciato è quello dell'***andare*****:** della dinamica missionaria, della catechesi estroversa, dell'attenzione verso i lontani.

2. Verso dove camminare

2.a Quali contenuti

Restano quelli definiti durante il lavoro di verifica e di riflessione fatto insieme nel corso di aggiornamento in Sila.
Nella continuità con la dinamica missionaria, continueremo ad operare sui temi avviati nel precedente triennio che chiedono di essere stabilizzati dalla prassi ordinaria nelle Parrocchie e nelle Unità pastorali, ponendo però come riferimento stabile delle attività la *Famiglia "Chiesa domestica, ambiente educativo e di trasmissione della fede ... da sostenere attraverso la creazione di nuove forme ministeriali tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società"*(CVMC n. 52).

Avendo sempre come riferimento la partecipazione della famiglia alla vita ecclesiale, in questi tre anni si accompagneranno stabilmente alla proposta formativa della diocesi questi ambiti pastorali:

2.a.1 - La Corresponsabilità e il Protagonismo dei Laici

La corresponsabilità dei laici è una delle grandi eredità dell'insegnamento conciliare. Questo si deve realizzare sia attraverso la formazione teologica e spirituale orientata alla crescita di cristiani adulti nella fede, sia restituendo maggiore protagonismo agli Organismi di Partecipazione laicale nelle Parrocchie.

Questo principio di corresponsabilità è già stato ripreso e fatto proprio dal Sinodo diocesano (Atti 96 14.1.1a -1.b): *"In ogni parrocchia venga costituito il Consiglio Pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con color che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale.* Inoltre, quasi anticipando il coordinamento delle Unità Pastorali si aggiungeva: *per poter operare in ambiti più vasti dei ristretti confini parrocchiali è bene che siano costituiti i Consigli pastorali interparrocchiali* (oggi di Unità Pastorale) *allo scopo di studiare ed elaborare un indirizzo unitario di pastorale in consonanza con il piano annuale diocesano.*

E' sempre il Sinodo diocesano che continua in questo modo: *il Parroco deve promuovere l'attività del CPP come espressione concreta della corresponsabilità dei battezzati ... in tali Consigli sia coinvolto il Popolo di Dio in ogni sua componente sia nella elezione che nella partecipazione ... ad ogni componente siano assegnati compiti specifici dei settori pastorali.*

Questi principi, sono stati ulteriormente ripresi e sottolineati come fondamentali negli Orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* e nella nota pastorale *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia,* dove di sottolinea che *"forme specifiche di corresponsabilità nella parrocchia sono quelle che si configurano negli organismi di partecipazione, specialmente i CPP. La loro identità di luogo deputato al discernimento comunitario manifesta la natura della Chiesa come comunione*.
Il documento concludeva asserendo che: *"altrettanto importante è il regolare funzionamento del Consiglio per gli Affari Economici. Il coinvolgimento dei fedeli negli aspetti economici della vita della parrocchia è un segno concreto di appartenenza ecclesiale ..." (n.12)*

Come è evidenziato nell'analisi introduttiva, la presenza degli organismi di partecipazione è generalizzata nelle parrocchie della diocesi, però siamo coscienti che soprattutto in ordine alla *corresponsabilità* c'è un lungo lavoro da fare per maturare la coscienza della complementarietà. Per cui è opportuno a livello vicariale che gli Statuti siano ripresentati e fatti attuare attraverso un sistematico lavoro formativo con i Presbiteri con i Religiosi/e e con i Laici.

Ancora più complessa è l'azione formativa da svolgere nel difficile capitolo della corresponsabilità dei Laici nell'ambito della missione che il Signore ha affidato a tutta la Chiesa. Camminare come unica chiesa nella diversità dei Ministeri e dei Carismi, è quanto siamo sollecitati a riflettere e a incarnare mediante gli strumenti progettuali propri della Comunità Cristiana: la disponibilità all'ascolto della Parola di Dio, l'attenzione alla voce del Pastore, la condivisione della stessa Mensa.
Tutto questo non solo per la costruzione della comunità eucaristica, ma una comunità eucaristica che si apre ai cristiani della soglia, ai cosiddetti lontani, ai non credenti ed al dialogo con le atre religioni.

Questa comprensione dell'impegno missionario che la chiesa è chiamata a vivere, per corrispondere alla sua vocazione, esige il coinvolgimento attivo e responsabile degli organismi di partecipazione ecclesiale.
Le nostre comunità guardano con fiducia alla vita della Chiesa, attendono dalla chiesa i segni di speranza di cui è depositaria, cercano nella chiesa il luogo della fraternità e dell'accoglienza. Vogliono incontrare Gesù Cristo.

Perché la Chiesa diocesana viva la dinamica missionaria è opportuno ricordare ancora quanto ci viene proposto nella Christifideles Laici: *"... la risoluzione dei problemi pastorali con il concorso di tutti deve trovare il suo adeguato e strutturato sviluppo nella valorizzazione più convinta, ampia e decisa dei Consigli Pastorali Parrocchiali. Nelle circostanze attuali i laici possono e devono fare moltissimo per la crescita di una autentica comunione ecclesiale all'interno delle loro parrocchie e per ridestare lo slancio missionario verso i non credenti e verso gli stessi credenti che hanno abbandonato e affievolito la pratica della vita cristiana".* (CrL 25.27)

2.a.2 - La definizione Catecumenale degli itinerari formativi per l'Iniziazione Cristiana

Con insistenza la Chiesa italiana sta incoraggiando a vivere in modo rinnovato l'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi già battezzati, da proporre in chiave catecumenale, utilizzando i sussidi di mediazione della CEI, e vivendo la proposta sacramentale secondo la scansione delle tappe:
- Riscoperta del Battesimo,
- Prima partecipazione all'Eucaristia,
- La Confermazione,

- La Mistagogia.

Il contenuto è quello tradizionale, ma il metodo è nuovo, è la novità è proprio nella comprensione dei segni che si accompagnano all'Iniziazione che non sempre sono presentati nella catechesi. Occorre far vivere l'Iniziazione Cristiana con coscienza più matura. Per far questo siamo chiamati ad operare, pazientemente con prudenza, per una definizione unitaria del metodo.

Viene richiesto in modo stabile e costante il coinvolgimento dei genitori a sostegno della proposta catechistica. Sono i genitori i primi responsabili della fede dei figli, in questa loro missione sono sostenuti dalla parrocchia.

Questo esige una rilettura dell'impostazione catechistica della nostra diocesi, nella quale la figura dei genitori non è contemplata come supporto necessario alla formazione e ordinariamente i genitori sono convocati nel ricevere i sacramenti. In alcune parrocchie è stato già avviato un coinvolgimento della famiglia attraverso la loro partecipazione ordinaria a momenti formativi di sostegno all'Iniziazione dei figli.

Un lavoro di sistemazione organico è opportuno anche per stabilire come deve essere vissuta l'Iniziazione all'interno delle Aggregazioni Laicali autorizzate dalla CEI, nell'Azione Cattolica Ragazzi e nell'AGESCI.

Così come viene sottolineato che l'iniziazione deve avere una scansione chiara del suo sviluppo anche in riferimento al tempo in cui è articolata.

Occorre Evitare sperimentazioni non conformi alle indicazione della CEI, che possono generare confusione nei battezzati, vedi il posporre la partecipazione all'Eucaristia dopo la Confermazione, che invece è prevista in un'unica celebrazione per gli adulti e i giovani che vivono

l'Iniziazione.
L'Itinerario, nella sua proposta organica, deve essere definito dall'Ufficio Catechistico diocesano.

Inoltre per quanto concerne gli adulti una particolare attenzione viene sollecitata per la riscoperta della vita cristiana, attraverso dei veri cammini Catecumenali, sulla scia delle note pastorali della CEI. A questi itinerari debbono essere orientati gli adulti che chiedono di ricevere i sacramenti.
E' opportuno che anche i Padrini per i sacramenti, data la responsabilità che si assumono e di cui non sempre sono coscienti, siano invitati attraverso itinerari formativi a una comprensione più seria della fede e del ruolo che assumono.
Si avverte viva l'esigenza di pianificare il lavoro di apostolato biblico per l'impostazione missionaria della parrocchia.

2.a.3 - Il potenziamento degli strumenti per il progetto Culturale e le Comunicazioni Sociali

Uno dei temi dominanti il magistero del Santo Padre, in questo primo anno di pontificato, è il valore della cultura, da comprendere come via ordinaria per la comprensione della Verità che rende libero l'uomo e come via privilegiata del dialogo con il mondo esterno.
Questo dialogo è da perseguire animando attività culturali nelle comunità e restituendo alle parrocchie il ruolo che gli è proprio, quello di essere depositarie della memoria storica e artistica del territorio. Operando attraverso una valorizzazione organica e sistematica dei mezzi di comunicazione sociale.

Il Progetto Culturale si sviluppa anche attraverso una maggiore conoscenza, da parte dei battezzati, del significato della presenza cristiana nella storia.

Questa coscienza, cercheremo di conseguirla valorizzando le Scuole di Formazione Teologiche. Inoltre siamo incoraggiati, in quanto depositari delle memorie storico/artistiche del nostro territorio, a continuare sul cammino della promozione culturale degli studi riguardanti la vita della chiesa locale, per agevolare il dialogo con il mondo sul piano della cultura.

Perché tutto questo si attualizzi in diocesi occorre un utilizzo ordinario di strumenti mediatici per la trasmissione della fede e l'informazione, non tanto quella intra ecclesiale quanto quella ad extra.

2.a.4 - La comprensione vocazionale della vita

Il valore della Vocazione che il nostro Vescovo vuole come tema di fondo a tutte le iniziative della diocesi esige una vera conversione culturale. Tutti abbiamo bisogno di rileggere la nostra esistenza alla luce della chiamata, solo in questo modo potremo vivere con impegno e intensità l'esistenza nella costante tensione a corrispondere alla volontà di Dio.

La comprensione dell'uomo aperto alla vocazione va proposta con sistematicità, anche per incoraggiare la persona ad avere una migliore comprensione della propria vita che visitata dal Signore non può essere orientata alla disperazione e alla morte, ma deve essere vissuta con entusiasmo e nell'impegno sfiduciale verso il fratello.

Nella comprensione della vita alla luce della vocazione, va sottolineata con vigore la possibilità per i giovani, ma anche per ragazzi di poter corrispondere con intensità affettuosa all'amore del Signore con la totale dedizione della propria vita a Dio e ai fratelli nella disponibilità alla vocazione sacerdotale e a quella religiosa.

2.b Stile Missionario

Quindi è alla luce dell'**andare**, tema da conservare come valore di fondo di tutte le iniziative diocesane, che viene impostato il nuovo piano pastorale.
Infatti analizzando e accogliendo quanto ci viene proposto dal cammino della Chiesa italiana, ci accorgiamo che le priorità già definite nel nostro lavoro di programmazione diocesano, per il prossimo triennio, e già comunicati come orientamenti pastorali al Convegno ecclesiale di Cetraro, sono espressione, non solo delle nostre preoccupazioni pastorali per la Chiesa che è in San Marco Argentano - Scalea, ma corrispondono all'impegno del cammino che la Chiesa intende percorrere per rendere presente Gesù Cristo come *amico e compagno di viaggio* per coloro che si incamminano sui sentieri della vita.

A Verona è stato ripetuto insistentemente di vivere l'impegno pastorale alla luce del Vaticano II, soprattutto vestire lo spirito del Concilio che Paolo VI identificava *in un atteggiamento volutamente ottimista* mediante il quale *una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno* (EV I 457).

E in riferimento al coinvolgimento dei laici sottolineava che : *I Pastori, da parte loro, riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e margine di azione, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa ... da questi familiari rapporti si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori ... e così*

tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo" (cfr. LG 30-37).

La prima fase del lavoro esige la nuova impostazione dei rapporti all'interno delle Area, almeno in quelle che hanno avuto delle modifiche.

Compito dei Coordinatori è quello di coinvolgere tutta l'Area nella proposta formativa a livello diocesano. Questo permette di evitare più proposte formative contemporaneamente, poiché tutti gli uffici devono sostenere le iniziative che si definiscono all'interno dell'Area.

I contenuti prioritari, riguardano tutte le Aree e non solo quelle di stretta competenza. E' evidente che ciascuna area ne tratterà caratterizzandoli con le proprie competenze specifiche.

2.c - Come e con quali obbiettivi: le Aree

Il modo di lavorare sollecitato dal nostro Vescovo al Direttorio diocesano è da sempre orientato a una comprensione unitaria della pastorale diocesana. Una prima parte del lavoro, in ordine al conseguimento di questa unitarietà, si è concretizzata nella sinergia voluta nella nuova impostazione degli uffici in sei Aree pastorali. Questa riformulazione viene realizzata alla luce e valorizzando l'esperienza del precedente triennio.

Anche se non è facile eliminare l'individualismo, atteggiamento che in alcuni ancora accompagna l'impegno pastorale, ci stiamo educando a lavorare di più insieme come area per concorrere con la partecipazione di tutti al conseguimento dei traguardi che all'Area stessa viene chiesto di conseguire nel triennio.

Tenendo soprattutto conto del prezioso lavoro svolto dai Centri pastorali, ai quali si chiede in questo triennio di continuare ad operare in modo diverso, per fare in modo che la loro azione più tecnica, sia maggiormente compresa e valorizzata all'interno delle Aree di cui sono parte. Le Aree pastorali o Ambiti sono:

- ***Area Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi***
- ***Area della Liturgia***
- ***Area della Carità e della Salute***
- ***Area del Clero e della Vita Consacrata***
- ***Area per il Laicato***
- ***Area per la Cultura e le Comunicazioni***

L'organigramma degli Uffici pastorali, appare così più semplice nella sua articolazione e più funzionale per il coordinamento e la proposta armonica delle iniziative.

Anche se non sempre si riesce a cooperare in modo stabile, e lo si comprende facilmente dalla simultaneità delle proposte formative e dal fatto che dalla stessa Area vengano formula proposte molteplici spesso sugli stessi contenuti.
E' evidente però che sta maturando sempre più, nei responsabili degli Uffici, il senso di appartenenza a determinati ambiti pastorali, con i quali è bene dialogare e programmare onde evitare di camminare da soli, o più semplicemente di restare fermi.

2.c.1 - Area Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi
Coordinatore: Sac. Giacomo BENVENUTO

1. Ufficio Catechistico - Sac. Franco LIPORACE
Catechesi Iniziazione Cristiana Sac. Franco LIPORACE
Catechesi Giovani Sac. Carmelo TERRANOVA

Catechesi Adulti Sac. Gianfranco BELSITO
Apostolato Biblico - Sac. Vincenzo LO PASSO

2. Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo - Sac. F.M. LAURITO

3. Ufficio Missionario - Sac. Franco Maurizio LAURITO

L'impegno primario è operare per il rinnovamento della catechesi in chiave Catecumenale. Questa rinnovamento nell'impostazione non riguarda solo i ragazzi, ma anche i giovani e gli adulti. Partiamo da un dato preciso il 90% dei catechisti si dedica all'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi, solo il 10% si dedica ai giovani e agli adulti. Ordinariamente sono responsabili e animatori di Aggregazioni ecclesiali.

E' bene ricordare che nonostante l'attenzione pastorale del precedente triennio la presenza attiva dei giovani nelle parrocchie continua ad essere molto bassa.

Occorre dare stabilità al lavoro dell'Apostolato Biblico, per dare una chiara impronta missionaria all'evangelizzazione; e impostare i Centri di Ascolto, per coinvolgere le periferie delle comunità all'incontro con Gèsù. Si possono valorizzare i Coordinatori, formati negli ultimi tre anni per un orientamento missionario della Catechesi.

Deve continuare il lavoro di introduzione alla vita della missione della Chiesa, attivando iniziative formative soprattutto rivolte ai giovani, da coinvolgere nella disponibilità missionaria verso i vicini e i lontani.

Occorre continuare il lavoro di comprensione dell'impegno ecumenico nella preghiera e nelle iniziative volte a una migliore conoscenza degli elementi di diversità e di comunione tra le Confessioni Cristiane e le altre Religioni.

2.c.2 - Area della Liturgia
Coordinatore: Sac. Vincenzo FERRARO

1. Ufficio Liturgico - Sac. Vincenzo FERRARO
2. Ministeri istituiti - Sac. Ciro FAVARO
3. Musica e Canto - Sac. Vincenzo FERRARO
4. Santuari - Sac. Carmelo PERRONE
5. Ministranti - Sac. Generoso DI LUCA
6. Opera Diocesana Pellegrinaggi - Sac. Vincenzo FERRARO

Deve continuare l'azione formatrice per gli animatori liturgici sia in riferimento al canto, che all'azione liturgica nella sua globalità. Questo è finalizzato a vivere la liturgia comunitaria nel Giorno del Signore valorizzando i Ministeri e i Carismi.
Questa maturità liturgica si può conseguire con la preziosa presenza dei Ministeri Istituiti: Lettorato, Accolitato, verso i quali è bene sensibilizzare e orientare i laici.

E' ancora totalmente slegato il rapporto tra i Santuari della Diocesi, ognuno procede in solitudine.
E' opportuno operare per un coinvolgimento formativo almeno quelli più importanti, per conseguire questo si può valorizzare l'Ufficio Pellegrinaggi, non solo per iniziative verso i Santuari, ma anche per la formazione dei pellegrini.

Continuerà con: il giornalino, attività diocesane, giornate vocazionali e visite alle parrocchie il lavoro di formazione verso i ministranti sia dal punto di vista liturgico che da quello spirituale. Sarà curata in particolare la proposta vocazionale, per come si sta facendo con buoni risultati in questi anni.

2.c.3 - Area della Carità e della Salute
Coordinatore: Sac. Ennio STAMILE

1. Caritas diocesana - Sac. Ennio STAMILE
2. Ufficio per la Pastorale Sanitaria - Sac. F. M. LAURITO
3. Ufficio Migrantes - Sac. Gianfranco LOMBARDI
4. Ufficio per la Pastorale del Lavoro - Prof. Edoardo FASANO
5. Progetto Policoro - Prof. Edoardo FASANO
6. Commissione per la Giustizia e la Pace - Prof. A. COSCARELLI
7. Fondazione Mons. Agostino Castrillo - Sac. Salvatore VERGARA
8. Strutture di Solidarietà - Sac. Salvatore VERGARA

Il lavoro già avviato riferito alla:
- sensibilizzazione per la pace,
- formazione dei giovani nell'orientamento al lavoro, servizio civile,
- attenzione alla disoccupazione,
- impegno socio politico

esige una dedizione costante perché possa essere portato avanti. In questo modo la Chiesa continua ad essere proposta per i problemi del nostro tempo.

Questa attenzione ai valori sociali, che coinvolge gli Uffici e le Commissioni che compongono l'area, corrisponde pienamente alle attese della comunità, che cerca riferimenti stabili e valori forti sui quali impostare la propria vita e il proprio impegno sociale.
Nel contempo restituisce alla Chiesa un aspetto centrale della sua vocazione: rendere presente il Regno di Giustizia e di Pace che Gesù è venuto a portare e che le ha affidato.

Anche gli impegni avviati in ordine alla solidarietà, saranno arricchiti dalla stabilizzazione delle esperienze stesse e con l'apertura di alcune strutture che si aggiungono a quelle già gestite, in modo diversificato, dalla Caritas diocesana.

Occorre riprendere il lavoro formativo per gli operatori sanitari, e la sensibilizzazione da svolgersi nelle comunità per il mondo della sofferenza e l'accoglienza degli anziani, mettendo in evidenza maggiormente i valori cristiani in riferimento alla vita. Continua l'impegno economico della diocesi a sostegno della struttura ospedaliera in Benin.

Si rende opportuno organizzare, all'interno della Caritas, un centro di ascolto per la numerosa presenza di immigrati, che attualmente non hanno alcun punto di riferimento nelle strutture della diocesi.

2.c.4 - Area del Clero e della Vita Consacrata
Coordinatore: Sac. Emilio SERVIDIO

1. Formazione permanente del Clero - Sac. Salvatore VERGARA
2. Clero giovane - Sac. Ignazio IACONE
3. Vita consacrata - Sac. Ciro FAVARO
4. Diaconato permanente - Sac. Vincenzo FERRARO

Tutti sappiamo che ancora oggi il perno, di tutte le attività diocesane e parrocchiali, per la nostra chiesa locale è rappresentato soprattutto dall'impegno che i sacerdoti, in cura d'anime, esprimono all'interno della loro disponibilità ministeriale.
Sarà attenzione particolare dell'Area seguire la crescita della coscienza della ministerialità sacerdotale, partendo dalla comprensione del proprio essere come persona chiamata al servizio della chiesa in cui si opera.

Dedicando grande rilievo alla formazione e alla crescita della persona, ne deriva conseguenzialmente la particolare attenzione e rilevanza alla vita di comunione con se stessi e con gli altri.

Con i sacerdoti giovani sarà curata in particolare la loro disponibilità al ministero parrocchiale ma anche l'impegno della formazione culturale, orientato alla crescita di sacerdoti che guardano al futuro con gli occhi della speranza e con la capacità del dialogo con le diverse *culture* del territorio.

E' da riprendere, nelle comunità parrocchiali, la sensibilizzazione orientata alla vocazione di Diaconato permanente. Dopo una prima fase interesse e di adesione alla proposta, oggi si assiste a una stasi nella disponibilità dei laici a vivere questa vocazione. Forse ne parliamo poco o non se ne avverte l'esigenza.

La Vita Consacrata esige un impegno maggiore, perché le religiose, vivano con gioia gl'incontri arricchenti di tutte le esperienze di Vita Consacrata presenti in diocesi. Occorre operare per il loro coinvolgimento attivo nella pastorale diocesana, per la valorizzazione dei loro carismi e per l'animazione vocazionale dei giovani alla Vita Consacrata.

2.c.5 - Area per il Laicato
Coordinatore: Sac. Gianfranco BELSITO

1. Consulta per le Aggregazioni Laicali - Sac. Gianfranco BELSITO
Azione Cattolica Italiana
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
Ordine Francescano Secolare
Rinnovamento nello Spirito
Cooperatori Salesiani
Centro Italiano Femminile
Centro Sportivo Italiano
Confraternita delle Misericordie
Unione Amici di Lourdes e Santuari Italia

2. Centro Diocesano Vocazioni - Sac. Generoso DI LUCA
3. Cammino Neo Catecumenale - Sac. Leonardo ALOISE
4. Gruppi per l'Apostolato della Preghiera - Sac. Mario CRISTIANO
5. Gruppi di Preghiera "Padre Pio" - Sac. Marcello RIENTE
6. Cenacoli C. I. di Maria rifugio delle Anime - Sac. G. LOMBARDI
7. Ufficio per la Famiglia - Sac. Michele COPPA
Preparazione al Matrimonio Sac. A. CAGLIANONE
Centro Sorgente di Vita - Sac. Silvio RUMBOLO
Centro di Aiuto alla Vita - Olga FIORILLO
8. Consulta per la Pastorale Giovanile - Sac. Generoso DI LUCA
Azione Cattolica Italiana
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani Associazione Nazionale San Paolo Italia
Centro Sportivo Italiano
9. Missione Giovani OMI - P. Pasquale Castrini/Sac G. Belsito

La via nuova, che intendiamo percorrere in questo triennio pastorale, è rappresentata dalla volontà di far operare nella stessa Area tutte le esperienze laicali.
Questo nel pieno rispetto della diversità metodologica ma nel contempo spingendole a una collaborazione più vera e stabile, orientata sia alla formazione del laicato che alla valorizzazione dei diversi carismi orientati ad un cammino anche visibilmente comune.

Si vuole conseguire il risultato di comprendere la famiglia come soggetto attivo per l'animazione di incontri formativi, nei quali la famiglia stessa, ricca della coscienza dei ministeri battesimali che le sono propri, riscopra la gioia di essere veramente Chiesa domestica.
Il lavoro svolto precedentemente, dall'Ufficio, permette di operare con la disponibilità di laici più formati e coscienti delle loro responsabilità, questo permetterà alla diocesi di crescere meglio senza dispersione.

Il mondo dei giovani continua ad essere al centro delle

preoccupazione della diocesi, e sarà sostenuto dai giovani della Consulta, dal CDV, dalla Missione OMI e da tutte le energie a disposizione della pastorale. Occorre progettare per i giovani e con i giovani senza mai trascurare il riferimento alle Famiglia, nelle quali vivono e con le quale devono crescere nella testimonianza della Fede.

Altro ambiente da tener sempre presente nella progettualità è *l'evangelizzazione dei lontani*, questo ci chiede di formare e programmare non solo per quelli che frequentano ma anche per coloro che, pur battezzati, vivono dimentichi della comunità di cui sono parte. La comunità diocesana ha bisogno di animatori missionari, deve crescere la coscienza di essere missionari dei fratelli nella fede, perché le parrocchie diventino sempre più comunità aperte alla missione, come attività ordinaria della pastorale.

2.c.6 - Area per la Cultura e le Comunicazioni
Coordinatore: Sac. Cono ARAUGIO

1. Ufficio per le Comunicazioni Sociali - Sac. Cono ARAUGIO
Portaparola del Vescovo e Avvenire
Prof. Umberto TARSITANO
Direttore Rivista del Pettoruto
Sac. Carmelo PERRONE
Redazione Rivista del Pettoruto
Dott. Maria Carmela ARAGONA
Sito Web della Diocesi - Sig. Biagio BIANCO
2. Servizio per il Progetto Culturale - Sac. Cono ARAUGIO
3. Scuola di Formazione Teologica: Sac. Cono ARAUGIO
Sezione di San Marco Argentano - Sac. Generoso DI LUCA
Sezione di Scalea - Sac. BENVENUTO
Sezione Socio/ Politica: Sac. Emilio SERVIDIO
4. Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali:

Sac. Cono ARAUGIO

5. *Commissione per il Tempo libero, Sport e Turismo:*
   Sac. Antonio PAPPALARDO- Zona marina
   Sac. Andrea CAGLIANONE - Zona Interna
6. *Servizio per l'I. R .C. - Sac. Luciano LOSARDO*
   Scuola Cattolica - Suor Teresina MADEO
   Pastorale Scolastica - Prof. Tullio DI CIANNI

E' stato già sottolineato da più parti che la cultura rimane il veicolo privilegiato per il dialogo con il mondo esterno alla Chiesa e che i valori cristiani devono essere trasmessi non solo all'interno della comunità, ma anche nei nuovi areopaghi, che sono rappresati dal mondo della comunicazione, per cui:

- Continuerà la pagina di Avvenire;
- Si intensificherà la collaborazione con i Giornali locali;
- Continua la comunicazione con il Sito diocesano www.diocesisanmarcoscale.com,
- Si opererà per il potenziamento della Radio Cattolica Radio Voce Amica di Verbicaro, orientandola a una dinamica diocesana e sarà intensificato il rapporto con le altre Radio del territorio;
- Continua la comunicazione interna con la pubblicazione dei *Quaderni*.
- Continuerà lo sforzo di rendere presente la diocesi attraverso il sostegno per la pubblicazione di libri e di sussidi turistici;
- Si opererà anche attraverso Sale Espositive museali per valorizzare la cultura di cui la diocesi è depositaria.

Ormai tutti comprendiamo che la Cultura permette di dialogare con il mondo universitario per i convegni e le ricerche di studio. Con il turismo per la disponibilità storico/artistica del ricco patrimonio ecclesiastico da mettere a disposizione. Con la scuola dove occorre valorizzare maggiormente gli insegnanti di religione in ordine al dialogo scuola/parrocchia, soprattutto per quanto concerne gli spazi

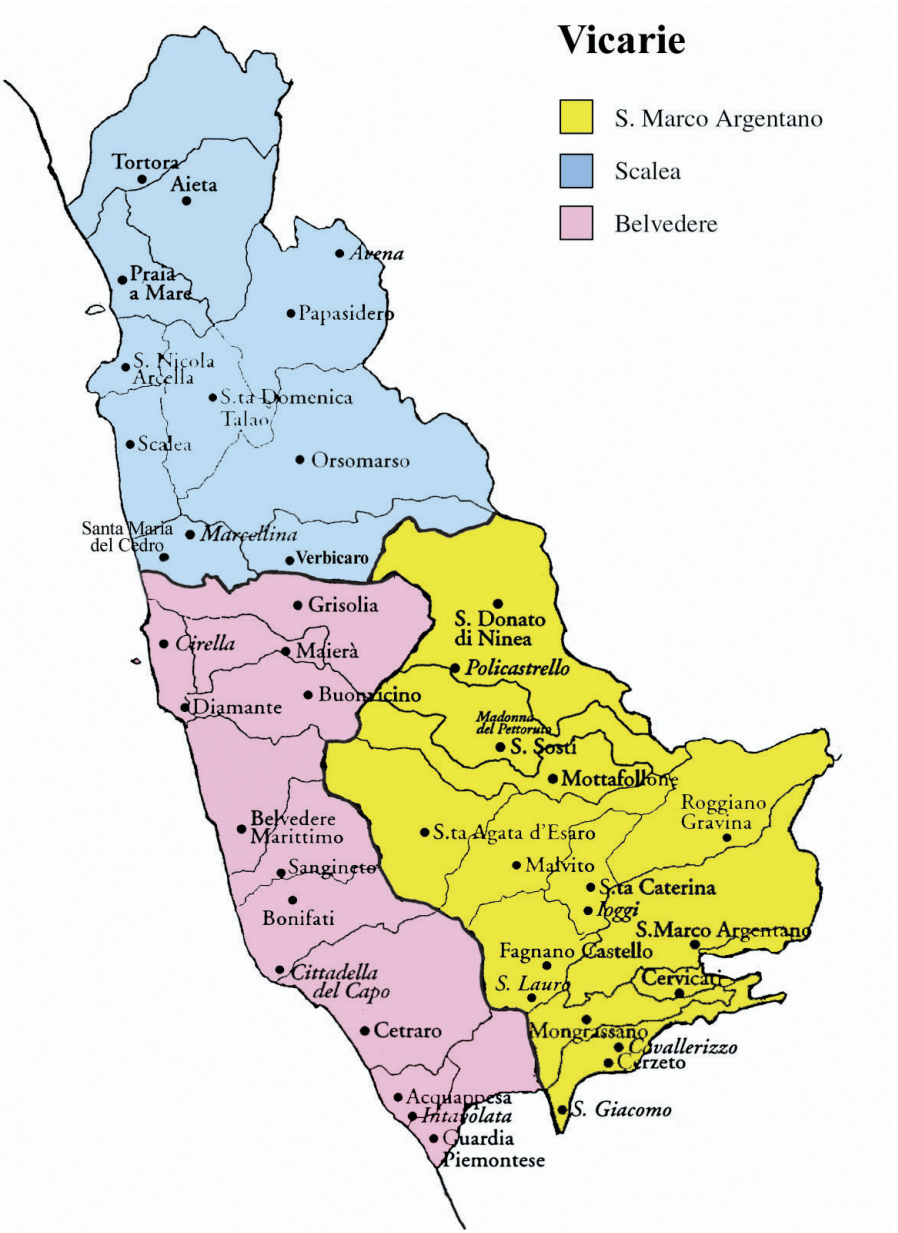
progettuali previsti in rapporto al dialogo con il territorio.
Nonostante il lavoro che stabilmente si sta facendo con la Commissione e l'Ufficio rimane ancora molto lavoro da svolgere per la tutela del patrimonio storico, artistico, monumentale della diocesi.

2.d - Le Vicarie

E' opportuno evitare convocazioni sistematiche, che frequentemente coinvolgono le stesse persone. Questo si può ottenere: con una razionalizzazione e un migliore coordinamento delle attività formative;Per vivere la formazione incarnata nel territorio in cui si opera, si è definito che le seguenti iniziative pastorali:
- *la Scuola di Formazione Teologica;*
- *la Formazione Spirituale dei Catechisti;*
- *la formazione dei Ministeri Istituiti*

Queste strutture e competenze formative, ordinate alla partecipazione dei laici, saranno localizzate nelle ***Vicarie*** e saranno coordinate dai Vicari Foranei. In questo modo parte della formazione si svolgerà nel territorio, avremo così modo di operare di meno a livello diocesano, restituendo così alle Parrocchie ed alle Unità Pastorali il protagonismo formativo che gli è proprio, e che negli ultimi anni ha corso il rischio di essere mortificato dall'abbondanza delle proposte diocesane.

Si ricorda che le Vicarie dal Sinodo Diocesano sono le seguenti:
San Marco Argentano
Vicario Foraneo Don Michele COPPA
Scalea
Vicario Foraneo Don Giacomo BENVENUTO
Belvedere Marittimo
Vicario Foraneo Don Luciano REMIGIO


Vicarie
S. Marco Argentano
Scalea
Belvedere
Tortora
Aieta
Arena
Praia a Mare
Papasidero
S. Nicola Arcella
S.ta Domenica Talao
Scalea
Orsomarso
Santa Maria del Cedro
Marcellina
Verbicaro
Grisolia
Cirella
Maierà
Diamante
Buonvicino
S. Donato di Ninea
Policastrello
Madonna del Pettoruto
S. Sosti
Mottafollone
Roggiano Gravina
Belvedere Marittimo
S.ta Agata d'Esaro
Malvito
Sangineto
S.ta Caterina
Ioggi
Bonifati
S.Marco Argentano
Fagnano Castello
Cittadella del Capo
S. Lauro
Cervicati
Cetraro
Mongrassano
Cavallerizzo
Cerzeto
Acquappesa
Intavolata
S. Giacomo
Guardia Piemontese

Le Vicarie restano integre nel territorio canonico proprio, compresa la variante pastorale di Grisolia, che dal punto di vista canonico rimane nella sua Vicaria storica, quella di Belvedere Marittimo.
Mentre solo in ordine alla vita pastorale, in quanto parte dell'Unità Pastorale di Santa Maria del Cedro, opera con la Vicaria di Scalea.

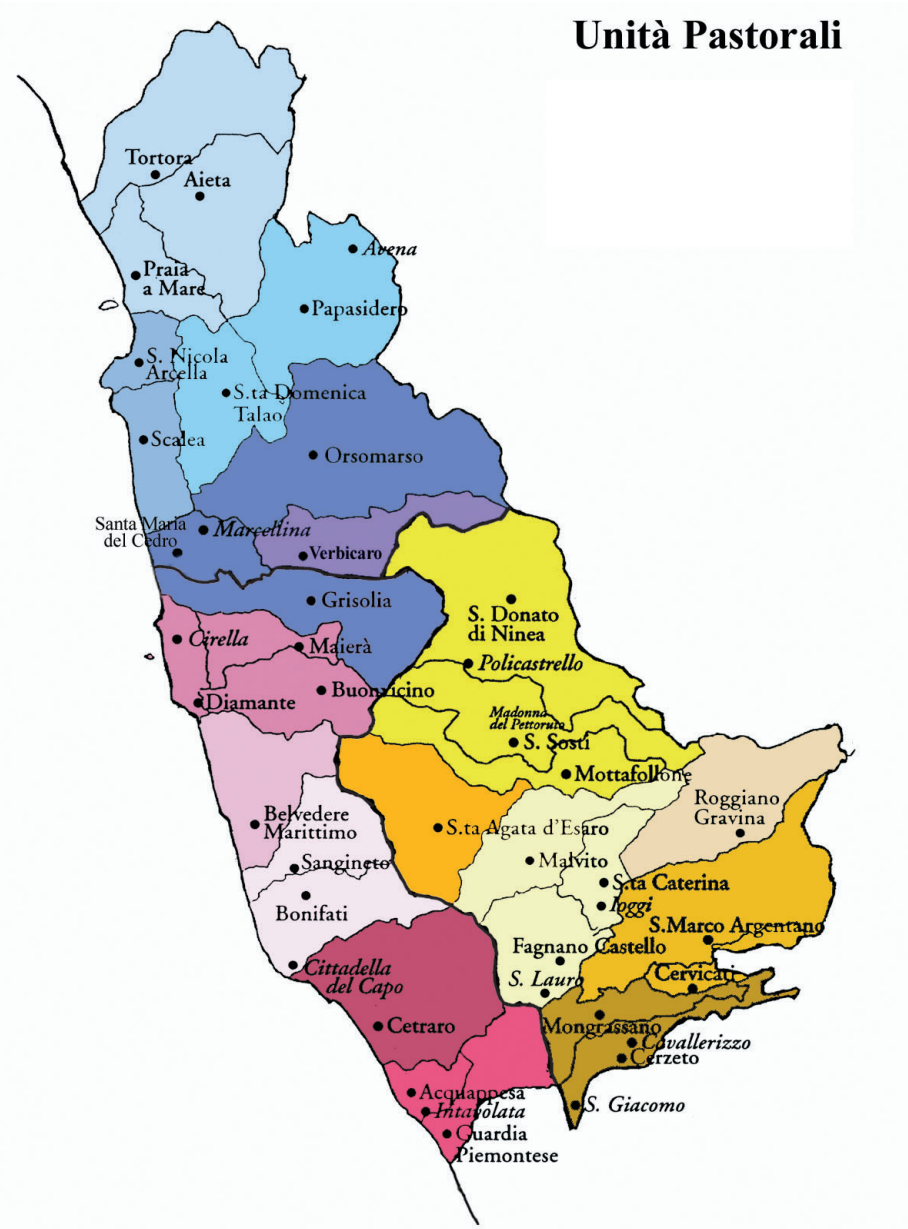
2.e - Unità pastorali

La struttura base di riferimento, per le attività pastorali, è l'Unità Pastorale intesa come cooperazione tra parrocchie limitrofe da valorizzare nell'ottica della sinergia pastorale. Quindi non secondo la comprensione canonica del termine, ma nella dinamica delle iniziative pastorali.
Alle **Unità Pastorali,** oltre all'impegno ordinario di costruire la vita di comunione tra i parroci e armonizzare nell'unità i programmi delle parrocchie, per come si evidenzia nel decreto di istituzione è demandata:

la *Formazione delle Coppie al Matrimonio*,
gli *Itinerari Formativi per i Fidanzati*,
la *Formazione dei Ministri Straordinari della Comunione*,
la *Formazione dei Catechisti attraverso i Coordinatori e l'Ufficio*.

2.e.1 - Cos'è la parrocchia? Una realtà in evoluzione

Per capire l'aggregazione di più parrocchie in Unità Parrocchiali, si tenga presente l'evoluzione degli organismi ecclesiastici avvenuta nell'ultimo secolo: da una parrocchia come "porzione del territorio diocesano"(CJC del 1917, can. 451), si è passati a una parrocchia come "determinata comunità di fedeli" (CJC del 1983, can.515); e cioè dal "territorio" si è passati alla "comunità";


Unità Pastorali
Tortora
Aieta
Praia a Mare
Avena
Papasidero
S. Nicola Arcella
S.ta Domenica Talao
Scalea
Orsomarso
Santa Maria del Cedro
Marcellina
Verbicaro
Grisolia
S. Donato di Ninea
Cirella
Maierà
Policastrello
Diamante
Buonvicino
Madonna del Pettoruto
S. Sosti
Mottafollone
Roggiano Gravina
Belvedere Marittimo
S.ta Agata d'Esaro
Malvito
Sangineto
S.ta Caterina
Joggi
Bonifati
S.Marco Argentano
Fagnano Castello
Cittadella del Capo
S. Lauro
Cervicati
Cetraro
Mongrassano
Cavallerizzo
Cerzeto
Acquappesa
Intavolata
S. Giacomo
Guardia Piemontese

il luogo, il territorio è rimasto come un sottilissimo legame, importante ma non più decisivo. La situazione, ai nostri giorni, è in forte evoluzione per molteplici ragioni; ne elenchiamo alcune:

- la grande mobilità delle persone che hanno ormai diverse appartenenze (di residenza, di lavoro, di presenza affettiva….);
- il "diritto" dei cristiani, rivendicato di fatto sempre più apertamente, di far parte di piccole comunità o aggregazioni non sempre presenti in tutte le parrocchie e l'esigenza sempre più avvertita di recarsi in luoghi, vedi i pellegrinaggi, dove ricevono un nutrimento spirituale più adatto alle proprie esigenze spirituali o più abbondante nella proposta;
- la " libertà", egualmente rivendicata e vissuta, di integrarsi in comunità più omogenee e meglio rispondenti al proprio bisogno di relazioni significative. La suddivisione delle parrocchie spesso 'datata' non sempre corrisponde alle reali esigenze pastorali dei battezzati.

Se a questi fatti, che esprimono nuove esigenze del popolo di Dio, si aggiungono i fenomeni dei rapidi trasferimenti di popolazioni verso aree più attrezzate e comode che lasciano spopolate le antiche parrocchie, si ha un'idea della necessità di adottare strutture pastorali e organizzative più flessibili, che realizzino il concetto di parrocchie non solo come "territorio" ma soprattutto come " determinata comunità di fedeli".

Viene con ciò riqualificata anche la centralità " simbolica" della Chiesa Parrocchiale, come luogo delle celebrazioni assembleari unitarie (da tempo, del resto, messa in crisi dalla pluralità di spazi celebrativi consentiti quali: i monasteri, i conventi, le case religiose, all'aperto….), mentre si vanno proponendo altri punti di riferimento sempre più frequentati, ad esempio quelli delle aggregazioni laicali, con nuove forme celebrative e organizzative e con appartenenze elettive dei propri aderenti provenienti da più parrocchie.

Tale fenomeno sta già mutando la fisionomia della parrocchia, chiamata sempre più a essere vicina come comunità alle famiglie che la compongono, con nuovi spazi di partecipazione, di convergenza e di discernimento comunitario, quali i consigli pastorali parrocchiali dove sono rappresentate tutte le aggregazioni ecclesiali e i responsabili delle esperienze pastorali ospitate in parrocchia, e conseguentemente nuovi modelli operativi quali le Unità Pastorali.

Già la Christifideles laici, affrontando il tema dell'evoluzione delle parrocchia, parlava di "adattamento delle strutture parrocchiali con flessibilità ampia concessa dal diritto canonico", e di "forme anche istituzionali di cooperazione tra diverse parrocchie di un medesimo territorio"(ChL n.26).

2.e.2 - L'Unità Pastorale

L'Unità pastorale non è ancora una struttura giuridicamente definita, per cui nella nostra diocesi di San Marco Argentano-Scalea, è prima di tutto un modo di lavorare insieme di più sacerdoti in un territorio omogeneo e determinato. Comprende più parrocchie e gli altri enti ecclesiali presenti nel territorio e soggetti alla giurisdizione del Vescovo.
Nulla vieta che le Unità Pastorali limitrofe, operino per iniziative particolari, coordinandosi in un impegno progettuale comune.

2.e.3 Rapporti tra i Sacerdoti

L'Unità Pastorale è guidata collegialmente dai parroci che vivono e operano in quel territorio; i quali si rapportano tra loro nel modo seguente: uno di essi designato dal Vescovo, è il parroco coordinatore, con il compito di dirigere l'attività pastorale concordata insieme con gli altri parroci. Il lavoro dei coordinatori è verificato con

il Vicario Foraneo. Perciò i singoli parroci conservano per la parrocchia di cui sono titolari, la facoltà di assistere ai matrimoni e di dispensare, e rimangono parimenti titolari della rappresentanza giuridica della propria parrocchia; concordano invece con il parroco coordinatore, l'intera attività pastorale, compresi gli orari e le modalità delle celebrazioni.

Al parroco coordinatore, nominato dal Vescovo, si chiede la passione per l'unione e la collaborazione dei confratelli, di seguire con particolare cura la vita comune con i parroci solidali.

Si faccia almeno un incontro al mese, impegnandosi a realizzare quel che propone la Presbyterorum Ordinis al n. 8 e per definire gli ambienti di servizio e i compiti pastorali che ogni sacerdote assume nell'intera Unità Pastorale.

2.e.4 - Organismi di Partecipazione Laicale e Ministeri

Nelle Unità pastorali cittadine si costituisca un unico Consiglio pastorale con i rappresentanti delle singole parrocchie. O a discrezione dei componenti si conservano i CPP e si costituisce un CPP dell'Unità Pastorale per delegati. Nelle Unità Pastorali formate da più parrocchie periferiche, ogni parrocchia conservi il CPP, ma si facciano incontri periodici con i delegati dei singoli consigli.

Ogni parrocchia conserva il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, formato da due/tre persone esperte che provvedono alla manutenzione dei beni ecclesiastici. Ogni CPAE opera in stretta comunione con il parroco e riferisce annualmente al CPP.

I ministri laici regolarmente istituiti: Lettori, Accoliti, Ministri Straordinari della Comunione possono operare, se sono richiesti, in tutta l'Unità Pastorale. La loro formazione sia curata unitariamente.

E' auspicabile che ogni Unità Pastorale abbia un diacono a servizio di tutte le parrocchie la compongono.

2.e.5 - Celebrazioni

La Chiesa parrocchiale con parroco abbia tutte le celebrazioni, soprattutto quelle dei tempi liturgici forti. Siano invece gradualmente ridimensionate le celebrazioni dei centri pastorali, e soprattutto nelle chiese non parrocchiali e nelle cappelle isolate, trasferendole dai giorni festivi a quelle feriali o affidandole come centri di formazione alle religiose, ai catechisti, ai ministri laici.

I parroci, collaborati dai Consigli Pastorali, elaborino un apposito calendario con l'orario delle celebrazioni nelle singole parrocchie dell'intera unità pastorale, evitando doppioni e sovrapposizioni, e armonizzando per quanto possibile gli orari per agevolare la partecipazione dei ministri alle liturgie stesse.

Si provveda al ridimensionamento delle processioni, cercando di svolgere in modo unitario quelle più significative: Corpus Domini, il Santo Patrono delle parrocchie. Curando di rispettare il decreto sulle feste religiose.

Si operi per far convergere la partecipazione dei fedeli verso le chiese parrocchiali. Curando la ferialità nelle altre chiese o cappelle in rispetto della pietà popolare e della memoria della comunità cristiana.

2.e.6 - Iniziative Comuni

E' affidata all'Unità Pastorale la formazione permanente dei ministeri laicali, dei catechisti, degli animatori liturgici, degli operatori Caritas.

L'elaborazione di un unico quadro orario delle messe festive e prefestive da esporre in tutta l'unità pastorale.
L'impostazione di un calendario delle celebrazioni penitenziali con la partecipazione dei sacerdoti dell'Unità Pastorale.

L'adozione di criteri unici per la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, dei Matrimoni e delle Esequie. Preparazione unitaria al matrimonio per i fidanzati.
Coordinare l'assistenza spirituale unitaria alle aggregazioni laicali. Attivazione e animazione di più oratori o centri di pastorale giovanile.

Istituzione di un unico centro di ascolto e distribuzione aiuti per le povertà di tutto il territorio. Organizzazione di una sola Caritas con la partecipazione di tutte le parrocchie.

2.e.7 . La Diocesi suddivisa in Unità Pastorali

In riferimento al precedente decreto, ed alla luce della esperienza maturata, la suddivisione del territorio e la sua articolazione in Unità Pastorale rimane stabile, solo alcune sono state modificate, per cui attualmente sono le seguenti:

S. MARCO ARGENTANO - Don Sergio PONZO

Sacro Cuore di Gesù
San Giovanni Battista
Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Convento dei Frati Minori
Santuario dei Martiri Argentanesi
Cervicati San Nicola Magno

MONGRASSANO - Don Silvano CAPARELLI

Santa Caterina Vergine e Martire
Cerzeto Santi Pietro e Paolo
San Giacomo Apostolo
Santuario Madonna del Buon Consiglio
San Giorgio Martire

ROGGIANO GRAVINA - Mons. Emilio SERVIDIO

San Pietro Apostolo
Regina Paradisi

FAGNANO CASTELLO - Don Salvatore VERGARA

Immacolata Concezione
San Nicola di Bari
S. Caterina A. San Nicola Magno
San Nicola di Bari
S. Caterina A. Santa Maria Assunta (Cerreto)
Malvito San Michele Arcangelo

SAN SOSTI - Don Franco COZZITORTO

Santa Caterina Vergine e Martire
Santuario Maria SS Incoronata del Pettoruto
Santa Rosalia
S. Donato di Ninea Santissima Trinità
Santissimo Salvatore (Policastrello)
Mottafollone Purificazione di Maria Vergine

SANT'AGATA D'ESARO - Mons. Antonio MONTALTO

Santissima Annunziata

SCALEA - Don Michele OLIVA

Santa Maria d'Episcopio
San Nicola di Platea
San Giuseppe Lavoratore

Santuario Santa Maria del Lauro
Rettoria Santissima Trinità
S. Nicola Arcella San Nicola da Tolentino

SANTA MARIA DEL CEDRO - Don Gaetano DE FINO

Nostra Signora del Cedro
Sacro Cuore di Gesù (Marcellina)
Grisolia Santa Maria delle Grazie e Sant'Antonio
Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Orsomarso San Giovanni Battista

VERBICARO - Don Ernesto DE MARCO

Santa Maria del Piano
Sacro Cuore di Gesù
Santuario San Francesco di Paola

SANTA DOMENICA TALAO - Don Luciano LO SARDO

San Giuseppe
Papasidero San Costantino
Santuario Madonna di Costantinopoli
Santissima Trinità (Avena)

PRAIA A MARE - Don Umberto PRAINO

Santa Maria della Grotta
San Paolo Apostolo
Gesù Cristo Salvatore
Santuario Santa Maria della Grotta
Aieta Santa Maria della Visitazione
Tortora San Pietro Apostolo
Santo Stefano Protomartire

BELVEDERE MARITTIMO - Don Silvio RUMBOLO

Santa Maria del Popolo e Santi Giacomo e Nicola
Santuario Maria SS delle Grazie e Consolazione

Maria Santissima del Rosario di Pompei
San Michele Arcangelo (Blanda)
Madonna del Carmine (Laise)
Convento dei Cappuccini

GUARDIA PIEMONTESE - Don Giacomo MINERVINO

Sant'Andrea Apostolo
Acquappesa Santa Maria del Rifugio
Santa Teresa Vergine (Intavolata)

CETRARO - Don Ennio STAMILE

San Benedetto Abate
San Pietro Apostolo
San Marco Evangelista
Beata Vergine Addolorata
San Michele Arcangelo
Santuario Santa Maria del Monte Serra

BONIFATI - Don Giovanni CELIA

Santa Maria Maddalena
Santissima Annunziata (Cittadella)
Immacolata Concezione (Cirimarco)
Sangineto Santa Maria della Neve

DIAMANTE - Don Leonardo ALOISE

Immacolata Concezione
San Biagio Vescovo e Martire
Santa Maria dei Fiori (Cirella)
Buonvicino San Ciriaco Abate
Santuario Madonna della Neve
Maierà Santa Maria del Piano

CONCLUSIONI

Sentiamo di poter concludere, questa proposta operativa, con quanto ci viene consegnato come mandato missionario a Verona essere segno della speranza che il Risorto ci ha affidato e che noi dobbiamo trasmettere all'uomo del nostro tempo.

Rivisitando il cammino percorso e rileggendo il piano pastorale della diocesi *Alzati e va* (2001/2003), proprio il Direttorio, nelle pagine finali chiudeva con lo stesso incoraggiamento. Infatti i *contenuti* principali che venivano proposti e vi affidavamo come impegno pastorale erano:

comunicare la Speranza
educare alla speranza
testimoniare la speranza

E ancora sottolineavamo, quasi anticipando il convegno ecclesiale, *l'impegno a recuperare il senso della vocazione alla Santità, perché in ogni epoca sono necessari "uomini e donne nuovi, immersi nel mistero di Dio e inseriti nella società, Santi e Santificatori". La fioritura della Santità richiede il recupero dell'eredità spirituale dei Santi e del loro culto, soprattutto dei Santi vissuti nella nostra diocesi, dei luoghi e degli ambienti ove il loro fascino è vivo.*
Luoghi e ambienti, non dimentichiamolo mai, che restano molto cari alla devozione del nostro popolo, che verso questi luoghi instancabilmente volge la sua attenzione e si sente incoraggiato a continuare il cammino della testimonianza cristiana.

E' proprio con un riferimento alla spiritualità popolare, che è il vero habitat nel quanti tanti fedeli vivono il sentirsi Chiesa, che vogliamo chiudere questa proposta di lavoro.

Quest'anno, ricorrono i 500 anni del passaggio da questa vita al Padre di San Francesco di Paola, ricorrenza cara alla tradizione spirituale dei Minimi, che certamente non mancherà di suscitare sinceri aneliti di santità nella nostra gente.
E' utile anche ricordare che San Francesco di Paola ha maturato la prima parte della sua ricerca vocazionale presso il Convento della Riforma a San Marco Argentano. Nella diocesi molte chiese e cappelle votive sono dedicate a Lui, e ancora oggi la sua santità suscita molto zelo spirituale e devozione in ogni parrocchia.

Per cui non possiamo che affidare a questo grande Santo, Patrono della terra di Calabria, alla sua intercessione il nostro cammino pastorale e il nostro impegno a imitarlo sulla via della santità.
Per essere, come lui è stato in terra di Calabria, segno della Speranza che nasce dall'alto e della Giustizia che in nome di Dio ci rende più attenti ai poveri e agli ultimi del Vangelo, i fratelli e le sorelle che il Signore ci pone accanto.

La Vergine Incoronata del Pettoruto, meta di un pellegrinaggio instancabile che il nostro popolo vive ascendendo in preghiera verso il suo Santuario, possa donare pace a tutti e possa sempre sostenere la disponibilità di tutti i battezzati alla missione che il suo Figlio ci ha affidato.

Il Direttorio Pastorale

INDICE

PRESENTAZIONE 3

a. Sulla tua Parola (Lc 5, 1-11) 4
b. Mi ami tu più di costoro (Gv 21, 15-19) 11
c. In ascolto del Santo Padre 12
d. Orientamenti pastorali CEI per gli anni 2007/2010 13
e. Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo 15

PIANO PASTORALE 19

1. Analisi della situazione della Diocesi 19
1.a - La Formazione dei Laici 20
1.a.1 - Gli Organismi di Partecipazione Ecclesiali 21
1.a.2 – Le Aggregazioni Ecclesiali 22
1.b - Pastorale Familiare 23
1.c - Pastorale Giovanile 24
1.d - Il lavoro delle Aree e dei Centri 25

2. Verso dove camminare 26
2.a Quali contenuti 26
2.a.1 - La Corresponsabilità e il Protagonismo dei Laici 27
2.a.2 - La definizione degli itinerari formativi per l'Iniziazione 29
2.a.3 - Gli strumenti per il progetto Culturale e le Comunicazioni Sociali 31
2.a.4 - La comprensione vocazionale della vita 32
2.b Stile Missionario 33
2.c - Come e con quali obbiettivi: le Aree 34
2.d - Le Vicarie 44
2.e - Unità pastorali 46
2.e.1 - Cos'è la parrocchia? Una realtà in evoluzione 46
2.e.2 - L'Unità Pastorale 49
2.e.3 Rapporti tra i Sacerdoti 49
2.e.4 - Organismi di Partecipazione Laicale e Ministeri 50
2.e.5 - Celebrazioni 51
2.e.6 - Iniziative Comuni 51
2.e.7 . La Diocesi suddivisa in Unità Pastorali 52

CONCLUSIONI 57

Tip. La Poligrafica - Scalea
Dicembre 2006